

Dismissione piattaforme: Eni conferma il piano

RAVENNA

Non sono a rischio le operazioni di smantellamento delle piattaforme offshore dismesse ed Eni si prepara a intervenire su 5 impianti. Lo ha affermato ieri l'assessore alle attività produttive Massimo Camellini in risposta a un'interrogazione presentata in consiglio comunale dai consiglieri Michele Distaso, (Sini-

stra per Ravenna) e Mariella Mantovani, (Articolo1-Mdp) nella quale si chiede anche un aggiornamento sulla disponibilità di Eni a una dismissione anticipata della piattaforma Angela Angelina. L'interrogazione nasce dai timori emersi dopo che le grandi compagnie del settore hanno manifestato la volontà, causa Covid, di sospendere le operazioni di deco-

missioning. Sul tema l'assessore Camellini ha chiarito alcuni aspetti: «Per quanto riguarda il decommissioning Eni ha confermato i propri piani e nel bollettino ufficiale degli idrocarburi di ottobre del ministero delle attività produttive appaiono 5 strutture per le quali è stato avviato l'iter di dismissione, nel 2021 saranno altre 5. Eni riferisce che le attività di de-



Massimo Camellini

comissioning potrebbero essere avviate nel 2023 - 2024 a seconda dei tempi di approvazione del ministero. Inoltre, dopo che il sindaco De Pascale ha richiesto la chiusura anticipata della piattaforma Angela Angelina ed Eni si è resa disponibile di concerto con ministero dello sviluppo economico a procedere, il tavolo di lavoro fra Comune, Eni e Assomineraria ha formulato una serie di domande al ministero alle quali non c'è ancora stata risposta».

CHLBI.

Il futuro dell'energia

Ravenna

Piattaforme, smantellamento dopo il 2023

Ancora non c'è l'ok da Roma per quelle dismesse. Cameliani: «Situazione analoga per chiudere l'Angela-Angelina»

Lo smantellamento delle piattaforme offshore dismesse di Eni di fronte alla costa ravennate non partirà prima del 2023-24. Dai ministeri per lo Sviluppo economico e per l'Ambiente non sono ancora pervenute le relative autorizzazioni. Stessa cosa per lo smantellamento anticipato di Angela-Angelina. L'assessore comunale allo Sviluppo economico, Massimo Cameliani, ha risposto ieri pomeriggio in Consiglio comunale a una interrogazione dei gruppi consiliari, in maggioranza, Articolo 1-Mdp e Sinistra per Ravenna. I consiglieri sono infatti preoccupati per i ritardi dovuti anche all'emergenza sanitaria e perché «si allungano i tempi» per la dismissione della piattaforma Angela Angelina. Tutte cose che «non possono fare piacere».

Cameliani ha precisato che dopo la richiesta da parte del sin-



Operatori di Eni al lavoro su una delle piattaforme al largo di Ravenna

daco Michele De Pascale di chiusura anticipata della piattaforma Angela Angelina, Eni ha dato la sua disponibilità a definire con il ministero dello Sviluppo economico modalità e tempistiche.

È stato così avviato un tavolo di lavoro tra Comune, Eni e Assorsorse (la ex Assomineraria) che ha portato a una richiesta di parere al ministero su una serie di questioni, tra cui la necessità di una specifica valutazione o di una semplice presa d'atto da

DECOMMISSIONING
Cameliani: «Eni ha confermato i piani presentati», con 5 richieste da marzo

parte del ministero stesso e la possibile riassegnazione della concessione. Parere su cui «non è ancora arrivata la risposta».

Sul fronte del decommissioning, prosegue Cameliani, «Eni ha confermato i piani presentati», con cinque richieste di smantellamento da marzo 2020. E come conferma il Bollettino ufficiale Idrocarburi del ministero dello Sviluppo economico per cinque strutture è stato avviato l'iter e per il 2021 ne sono state presentate altre cinque. «L'attività di decommissioning – conclude l'assessore –, potrebbero essere avviate nel 2023-2024, in funzione del rilascio delle autorizzazioni dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente». Intanto va avanti «l'importante» progetto nazionale per la captazione della Co2.

lo.tazz.

Il Comune dice sì alla realizzazione del nuovo metanodotto Snam lungo 15 chilometri

Maiolini: «Investimento per una fonte che fra qualche anno potrebbe essere inutile»

Il Consiglio comunale di Ravenna dice sì al nuovo metanodotto che verrà realizzato da Snam. L'intervento, ha spiegato ieri pomeriggio in Consiglio comunale l'assessore all'Urbanistica Fede-

rica Del Conte, garantirà una razionalizzazione degli allacci, di cui 18 saranno rifatti. Il nuovo tracciato, per la maggior parte interrato e fuori dal centro abitato, sarà lungo 15 chilometri e ne vengono dismessi 40,5 «in aree caratterizzate da forte antropizzazione». Sono interessati circa 100 ettari di terreno. A favore della delibera, oltre la maggio-

ranza si schierano Forza Italia, Lega e Cambierà, per un totale di 24 voti favorevoli; contrari invece Ravenna in Comune, Marco Maiolini del Gruppo misto. Si astengono Lista per Ravenna. La Pigna ed Emanuele Panizza del Gruppo misto.

«**Siamo stati** gli unici consiglieri a votare contro quella delibera – dicono Manzoli e Maiolini –,

dopo aver ribadito tutti i nostri dubbi e le nostre perplessità già espresse nella precedente commissione consigliare. Autorizzare la realizzazione di un nuovo metanodotto significa occupare più di 100 ettari di terreno. Questo è un investimento a lunghissimo termine per una fonte fossile, che dovrebbe invece rappresentare la transizione

energetica, e fra qualche anno potrebbe risultare inutile. Avevamo sollevato, fin dall'inizio, la richiesta di capire quale fosse il reale risparmio che un nuovo impianto così impattante potesse avere rispetto alla manutenzione dell'esistente, senza ottenere chiare risposte. Avevamo poi posto tutta una serie di problematiche relative all'impatto dell'opera».